

Intervista UNI

INT-019

Nome: XXX (maschio)

Classe d'età: dai 18 ai 34 anni.

Titolo di studio: licenza media inferiore.

RES-CG-C

Durata dell'intervista: 47 minuti e 15 secondi.



D: (Dopo aver consegnato all'intervistato la lettera di presentazione redatta dal professor Roberto Cipriani ed avergli spiegato, brevemente, gli scopi della nostra indagine) Buongiorno. Per favore, potrebbe raccontarmi come si svolge la sua quotidianità, per favore?

R: Buongiorno. Sì, sono XXX, ho 34 anni, al momento sono inoccupato, quindi svolgo delle attività di aiuto in casa per i miei genitori, cerco di fare delle commissioni per aiutare la quotidianità in casa e, ovviamente, sono alla ricerca di un'occupazione, quindi passo anche molto tempo su internet cercando proposte di lavoro e mandando curriculum. Quindi, ecco, così si svolge la mia giornata e poi nel pomeriggio faccio un po' di attività sportiva, faccio del nuoto ... Ecco, al momento, essendo inoccupato, aiuto la mia famiglia in varie ... in varie ... come si dice? commissioni che avvengono ogni giorno, insomma: dalla posta, piuttosto che fare la spesa, piuttosto che accudire la casa.

D: Si ritiene soddisfatto in merito alla sua quotidianità?

R: No, preferirei lavorare, preferirei trovare un lavoro che mi dà la possibilità di crearmi una mia stabilità.

D: Capisco che i suoi genitori sono ancora viventi, mentre ... era legato ai suoi nonni?

R: Sì, molto, però sono venuti a mancare tutti, anche molto presto, quindi sicuramente i nonni sono una parte importante di un nucleo familiare, sia come affetto sia come memoria storica e sia come aiuto, proprio, anche sia pratico e sia morale di tutta la famiglia.

D: Tale perdita è stato un dolore grande oppure un dolore che ha saputo gestire?

R: Beh, ero piccolo, quindi ovviamente viene filtrato tutto attraverso i genitori, ovviamente sta lì ai genitori non far vivere questa situazione, che è normale nella vita, ma sicuramente, no? accompagnarli a capire, alla comprensione della morte, della mancanza di un essere ... di un membro della famiglia e quindi come affrontare tutta questa cosa. Sì, è stato doloroso, ma insomma, poi, come tutte le cose, si affrontano e si, insomma, si va avanti.

D: In famiglia siete particolarmente longevi, oppure?

R: Direi di no. Direi di no, i miei nonni sono morti tutti abbastanza giovani. Quindi poi, insomma, tutti per qualche patologia, quindi non ...

D: ... quindi ... Comprendo quindi che lei aspira a vivere a lungo, giustamente?

R: Certo, mi piacerebbe sicuramente sorpassarli, perché sono morti a 62 anni, a 64, quindi, insomma, erano proprio molto giovani.

D: Molto giovani ...

R: ... questo. Certo, uno aspira soprattutto a stare bene, a stare sereno, no? sicuramente uno aspira a una vita lunga ma soprattutto, cioè, in salute e serena. Uno, insomma, neanche aspira alla felicità vera, però almeno a un po' di serenità e a un po' di no? Di tranquillità, che forse ...

D: Ritiene che tale serenità sia relativa esclusivamente a questa vita o che ci sia un qualcosa di successivo alla vita?

R: Sicuramente qualcosa dopo c'è, sicuramente l'energia umana o comunque ... insomma, non mi piace pensare che tutto si consuma così materialmente su questa terra e poi dopo non ... cioè non c'è ... non mi piace pensare che siamo soltanto dei piccoli ingranaggi di un mondo, forse dopo c'è appunto qualcosa e questa energia umana viene magari ... cambia forma, magari, e appunto, si arriva in un altro stadio, in un'altra situazione che può essere chi pensa, insomma, al Paradiso, chi pensa alla reincarnazione, insomma io non ho un'idea ben precisa, mentre la mia cultura è cristiano-cattolica, di base, no? siamo pensati a credere che c'è qualcosa, anche i miei cari, insomma uno pensa che siano in

qualche modo lassù a vegliare su di te, quindi insomma uno un'idea del Di una sorta di aldilà ce l'ha, o perlomeno ci spera, o perlomeno ce l'ha un po' ... forse anche un po' anche nel DNA, no? perché comunque culturalmente, da quando sei piccolo, e quando anche ... è così, insomma l'uomo pensa anche al ... se la domanda la morte ...

D: In famiglia eravate praticanti o siete praticanti?

R: Sì, sì, sì, i miei mia mamma, le mie nonne sicuramente. Io lo ero quando ero un pochino più giovane, quando ho preso all'epoca i sacramenti, quindi sicuramente poi lì c'è anche una vita più partecipativa della Chiesa, della, della come si dice? della parrocchia della zona dove vivi, insomma poi uno fa, ci sono amici, cose, vicini di casa, è normale, quello è un punto di aggregazione. Mia mamma sì, è praticante, va in chiesa regolarmente. Io molto meno: nelle ... nelle ... spesso vado a Natale, spesso vado a Pasqua, queste due feste vado.

D: Per quanto riguarda il nuovo corso della chiesa cattolica impresso alla Chiesa stessa da Jorge Mario Bergoglio. Papa Francesco, che ne pensa?

R: Beh, Papa Francesco ... cioè mi sembra, no? proprio la persona giusta al momento giusto e ... già il nome che ha scelto, insomma, no? sembrerebbe una persona ... Poi ovviamente è anche lui legato a tutta una serie di situazioni, cioè non è che può fare superman, qualcuno l'aveva anche dipinto su qualche muro con il costume di superman a Papa Francesco. Ovviamente è un uomo.

D: Ci sarebbero due aspetti: il suo vissuto personale e anche la circostanza con la quale si trova a interagire, il momento storico che la Chiesa sta attraversando.

R: Sì. Eh beh il suo vissuto personale, insomma viene dall'Argentina, io sono stato in Argentina in un viaggio, è un paese dove c'è la cosa di condividere, è quasi una legge diciamo, il discorso di compartimos, è proprio quasi un ... con questo sono usciti dalla crisi che hanno avuto qualche anno fa, col discorso di condividere, se noi abbiamo dieci tu non hai niente È così la condivisione. Mi piace Papa Francesco, ovviamente.

D: Rispetto al corso precedente della chiesa cattolica? in particolare rispetto al rapporto che c'era fra il presente e il passato immediatamente precedente, cioè Papa Benedetto XVI Josef Alois [ALOISIUS] Ratzinger, come ha vissuto questo cambiamento?

R: Quando ha (come si dice?) abdicato? No?

D: Sì.

R: Si dice così [OMISSIS] c'abbiamo due Papi adesso. Secondo me ha fatto la ... pensi, quel Papa ha fatto la cosa più moderna e più anticonvenzionale che si potesse fare, e da Ratzinger nessuno se la sarebbe mai aspettata, perché comunque il teologo, perché comunque, no? ... di base lui è stato molto sincero con se stesso e col mondo. Ha detto "io non ce la faccio", e comunque ha fatto una cosa che forse un altro Papa soltanto aveva già fatto centinaia di anni fa, ora non ricordo, però, ecco, ha fatto un gesto molto moderno per essere Ratzinger, no? uno non immaginava mai una scelta del genere. Ed è stato un gesto molto ... che io ho apprezzato, perché comunque lui ha capito che siamo, sono solo uomini, con tutti i limiti che ha. Cosa che non è stato potuto far fare a, o perlomeno non ha voluto, o comunque ... anche Papa Giovanni, Wojty [SIC], cioè comunque poverino, gli ultimi momenti.

D: Giovanni Paolo II.

R: Papa Giovanni ... gli ultimi periodi, insomma, era veramente provato, no? Però lì c'è stata una sua volontà ferrea, cioè molto forte.

D: Chiaramente c'era il contrasto fra la malattia che avanzava e la sua volontà che lo spingeva ad andare avanti.

R: Sì, sì, sì, assolutamente.

D: Si è mai confrontato con appartenenti ad altre fedi?

R: Sì, come no! Ho avuto ...

D: ... ad esempio ... Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, aveva promosso un incontro fra diversi fedeli, il famoso incontro di Assisi.

R: Interreligioso.

D: Interreligioso che ... nella sua quotidianità, ha vissuto questo incontro, oppure? Ha vissuto gli esiti di questo incontro interreligioso.

R: Gli esiti di quell'incontro, cioè non li ho vissuti personalmente, cioè gli esiti dei miei incontri con altre religioni sì, e ho molti amici musulmani, non ho alcun problema con loro ... sono persone molto gentili, sono tutte ... la loro religione la vedo molto autentica su molti punti di vista, la vedo molto sentita. Ovviamente c'è tutto un altro sistema sociale che regola determinate cose, però ...

D: Quindi, nell'ambito del vostro gruppo, c'è una interazione dialettica, riuscite a dialogare tranquillamente?

R: Sì certo, sì, sì. Soprattutto con i musulmani si può dialogare. Già è molto più difficile dialogare con una persona di fede ebraica, è molto più chiusa, per assurdo, è molto più chiusa a tanti discorsi, a tanti concetti, mentre l'Islam in qualche modo riesce a comprendere determinati aspetti. C'è più apertura, c'è più comprensione, non lo so, c'è più vicinanza. Loro adorano e riconoscono anche la Madonna come, comunque, mamma del Profeta, madre del Profeta, Gesù, e comunque la rispettano tantissimo. Questa a me è una cosa che piace molto, perché anch'io sono molto devoto e quindi questo è interessante.

D: Quindi valuta positivamente il dialogo interreligioso.

R: [Si accende una sigaretta].

R: Ci deve essere il dialogo, perché se no, se non c'è dialogo, soprattutto in questo periodo di ...

D: ... in questo periodo caratterizzato da ...

R: dal terrorismo, insomma da tutta questa macchina che si è messa in moto. Ovviamente sono cose più grandi di noi, sono poteri economici enormi, sono sete di terra, di voglia di potere, voglia di comandare, quindi tutto questo porta l'uomo a fare quello che fa.

D: Potrebbe approfondire un po' questo aspetto di eventuale mancanza di dialogo che ... al quale accennava?

R: Le conseguenze? Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, perché ...dolore

D: Non solo le conseguenze, a suo dire quali sono le fedi religiose nell'ambito delle quali il dialogo si instaura meglio e quali sono invece quelle in cui si instaura peggio?

R: Sicuramente il dialogo dove ... cioè, fondamentale, che serve, sarebbe quello tra il popolo, tra il popolo ebraico e il popolo palestinese, quindi tra musulmani ed ebrei, quello dovrebbe essere il dialogo principale, perché se non risolvono loro i problemi in quella zona, in quella fascia di ... in quella fascia di terra, ovviamente c'è tutto uno squilibrio, così, se non risolvono loro questo problema decennale, c'è poco da fare. Il dialogo principale deve essere tra queste due religioni, secondo me, tra musulmani ed ebrei, anche tra musulmani e cristiani, anche tra ebrei e cristiani, è ovvio, ma anche tra ebrei e ebrei, anche tra musulmani e musulmani, perché tra tutte le varie ...

D: Ovviamente dovrebbe esserci, quindi, dialogo omnicomprensivo, che comprenda tutte le persone.

R: Sì, no, ci dovrebbe essere ...

D: ... indipendentemente dalle condizioni ...

R: ... certo, ci deve essere la comprensione, a questo serve il dialogo. Forse in Giordania, ad Amman, fu fatta una carta che si chiama proprio forse "La carta di Amman".

D: La carta di Amman ...

R: ... [Si gratta la testa] ...

R: ... che, appunto, cerca di conciliare e di trovare un punto di convergenza...

D: ... fra varie confessioni ...

R: ... fra varie confessioni, è stato fatto questo incontro, ne ho sentito parlare, non ricordo, però fu un passo, anche quello che ha fatto, insomma, Papa Wojtyła, anche quello che ha fatto Papa Francesco, insomma ... si devono ... si devono incontrare, fisicamente proprio, e quindi ...

D: A suo avviso sarebbe auspicabile esclusivamente il dialogo fra le comunità religiose o delle diverse confessioni anche a livello istituzionale?

R: No, anche a livello, ovviamente poi queste ... questi vertici religiosi sono estremamente legati poi anche ai vertici istituzionali, quindi, cioè, dovrebbero essere, appunto, questi incontri dovrebbero essere fatti di pari passo, sia con le istituzioni e sia con i capi delle religioni. Dovrebbero essere degli incontri poliedrici, cioè non ... la religione è nella nostra società, ne fa parte, e quindi poi subentrano vari ... vari discorsi ... perché poi il problema poi diventa sociale,

perché comunque c'è tutto il discorso del rispetto di determinate regole, perché per determinate religioni ci sono delle ... ; guardi io ad esempio, ecco, ad Amman, in Giordania, uno vede convivere tranquillamente cristiani e musulmani, quando suonano le campane canta a volte anche il muezzin per invitare alla preghiera. Cioè, quindi, la convivenza, lo vediamo anche nelle nostre società: ci sono moschee, ci sono sinagoghe, ci sono chiese, la libertà di culto deve essere rispettata. E quindi per questo il dialogo deve essere sia istituzionale, sia religioso e su tutti ... su tutti i campi, diciamo, no? si devono incontrare ... In questo senso il Vaticano e la chiesa cattolica fa abbastanza, diciamo. E' abbastanza attiva in questa ... molto di più che, immagino, la comunità ebraica o la comunità islamica, cioè c'è molta più apertura nel cristianesimo e nel ... cioè penso questo.

D: Per favore, prosegua. A suo avviso, questa sinergia si realizza solo a livello delle comunità religiose o delle diverse confessioni a livello istituzionale?

R: Eh sì, anche a livello istituzionale, cioè però non mi sembra che ci sia molto ... cioè non c'è molto interesse, penso, a livello istituzionale a creare questi incontri di comprensione e di ...; invece, di base, insomma, il mondo religioso è molto più attento alle esigenze umane e sociali, no?

D: Si riferisce al mondo delle comunità religiose?

R: Sì, sì, sì, delle comunità religiose, o comunque ...

D (per comprendere): Non le istituzioni religiose?

R: Sì, questo sì, sì, sono molto più attente le comunità religiose al sociale, a quello che avviene nelle società, sicuramente, che i vertici sia delle comunità religiose e sia invece proprio delle istituzioni del governo.

D: A suo avviso, quindi, Papa Francesco Jorge Mario Bergoglio, ha dimostrato di impegnarsi su questo fronte, oppure?

R: Si può fare sempre di più, si può fare sempre meglio. Questa è la ... si può fare sempre di più. Capisco che uno può avere un po' le mani legate, avere impegni, ma si può fare sempre di più, se uno vuole può. Tutto là sta.

D: A suo avviso, Papa Francesco Jorge Mario Bergoglio, era ... è più attivo, si mostra più attivo di ... Josef Alois [SIC] Ratzinger Benedetto XVI oppure in particolare di Karol Józef Wojtyła.

R: No, penso che ognuno abbia avuto la sua personalità, sono persone talmente diverse che ognuno ha operato nel campo in cui poteva. Ovviamente Ratzinger era un teologo quindi ha scritto e ha ... ha scritto e ha portato avanti molto di più, ecco, magari il dialogo, a livello, come si può dire? A livello...

D: In quanto teologo proveniva da un'area universitaria.

R: Eh, capito? Quindi a livello più anche proprio teorico e anche più di studio su ... sicuramente Papa Bergoglio ...

D: ... più accademico.

R: Eh, accademico, invece ...

D: Mentre Bergoglio?

R: Eh, Bergoglio, ovviamente, cioè essendo più un Papa che ha vissuto una, dei precedenti più legati alla strada, al sociale, alla vita quotidiana, alle persone, alla povertà e tutto quanto, ovviamente c'ha un approccio completamente diverso. Quindi è servito quello prima di Ratzinger e adesso serve questo di Bergoglio, cioè sono ... E' così, poi la storia va avanti, ma ognuno ha dato il suo contributo. Ovvio che Bergoglio sembra molto più empatico e più simpatico e più alla mano e più ... ma insomma, tutti e due hanno svolto ... anzi, Ratzinger, insomma, scrivendo e mettendo anche nero su bianco molte cose, ha dato il suo contributo pure lui a questo dialogo.

D: Come vede eventualmente il futuro della chiesa cattolica di Roma, anche in rapporto alla sua interazione con le altre confessioni religiose?

R: Il futuro? Il futuro non ... è difficile capire.

D: Come vorrebbe che fosse?

R: Eh, vorrei che fosse, cioè che siamo tutti fratelli, tutti felici, tutti contenti e che nessuno, insomma, e che la libertà di ... di credere in quello che uno vuole, ricordarci che fondamentalmente ora, alla fine, stiamo tutti sotto lo stesso Dio, quello ... è proprio lo stesso se poi andiamo a vedere, e quindi ... bisogna aver fiducia, bisogna aver fiducia e sperare insomma che si lavori e che questi lavori portano a frutto il dialogo, perché comunque è quello che porta sicuramente a innescare processi di pace, processi di comprensione e capire anche, appunto, l'altro, essere aperto al diverso, all'altro, al nuovo e allo straniero. Praticamente quello che diceva Gesù.

D: Quindi dovremmo muoverci sempre più verso l'integrazione, a suo giudizio?

R: Eh, certo.

D: E a quanto mi sembra di capire, lei vive favorevolmente l'integrazione delle diverse società, anche mediata dalle diverse confessioni religiose?

R: Sì, certo. E' una sinergia.

D: Ah, è una sinergia vivere sociale e il professare diverse religioni ...

R: Beh, è una cosa che si unisce, cioè le persone sono ...

D: Le persone si uniscono.

R: Le persone si uniscono, le persone sono religiose, le persone parlano, le persone fanno la vita che avrebbero fatto sia nel loro paese e quindi la fanno qua. Come noi, se fossimo andati in un altro paese, ugualmente avremmo fatto le nostre cose, le nostre, i nostri rituali, le nostre tradizioni, le nostre ...

D: Le avremmo portate avanti altrove.

R: Certo, è normale. Come è giusto. Cioè è giusto sia un'integrazione, quindi una conservazione della propria cultura, e c'è però bisogno anche della stessa apertura verso gli altri.

D: Certo. Mi interessa secondo lei quindi, le culture si amalgamerebbero anche attraverso le pratiche religiose, le diverse pratiche religiose?

R: Amalgamarsi ... cioè, le diverse pratiche religiose, magari, amalgamarsi è ... non so se ... cioè in realtà poi non serve un'amalgamazione ...

D: ... non occorre che si amalgamino, certo.

R: No, bisogna, ecco, questo bisogna fare, che comunque uno, cioè, le diverse etnie devono ovviamente conservare la loro cultura, la loro religione e anche determinati modi di comportarsi e che sono, che fanno parte della loro cultura, ma ovviamente, se vivono nel nostro paese, dove c'è anche un'altra cultura, va rispettata, va capita, va compresa, non va contrastata, come noi non dobbiamo contrastare la loro e quindi ci deve essere, appunto, la conoscenza delle nostre culture, della loro cultura, quando questo non c'è, insomma nessuna ci racconta cosa è, sono cosa le altre società nel mondo, insomma. Quindi bisogna fare un lavoro proprio su questo, cioè bisogna comprendere che in questo paese ci sono anche lì determinate regole e che vanno rispettate, come appunto vengono rispettate anche nei loro paesi d'origine le loro regole. Quindi è normale che ci deve essere una comprensione, una ...

D: Mi ha appena detto che a suo avviso nessuno ci racconta la vita negli altri paesi del mondo, ma ormai la società è globale anche grazie ai mezzi di comunicazione di massa. Come considera il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa nella sua quotidianità, in particolare in riferimento alla sua fede e al processo di integrazione di cui ci ha parlato?

R: Ovviamente ... ovviamente, voglio dire, io Un processo di integrazione ora ... sicuramente anche, in questo processo di integrazione, i mezzi di massa hanno aiutato, perché ovviamente la comunicazione è più veloce, è più rapida, tutto quanto viene, si può diffondere molto più velocemente.

D: A quali mezzi di riferisce?

R: A internet ... Ovviamente questo è ... porta a una velocità e a una reazione molto più ...

D: immediata ...

R: ... immediata, questo Però poi, come svolge un'attività vera e propria o come viene usato dalle comunità, dai vertici o dai religiosi questo nuovo mezzo, non lo so. So che anche Papa Francesco può mandare dei twitter, no? Quindi, questo fa capire che appunto c'è ...

D: Ha un account su Twitter?

R: Quindi c'è appunto tutto un processo, anche lì, di modernizzazione perché è inutile parlare un altro linguaggio quando quello che è parlato nel mondo è nuovo, tu non puoi parlare con un linguaggio obsoleto, perché non ti sentirebbe nessuno, non ti capirebbe nessuno. Quindi ci deve essere, per forza, da parte loro, un adattamento e un uso di questi mezzi, perché se no sono tagliati fuori, e l'hanno capito subito, ovviamente, tutti, che se non stai sui social o sui media o su questo tipo di piattaforme, cioè, non esisti praticamente.

D: Non vai verso il futuro.

R: Eh sì, cioè in qualche modo ...

D: Pensa di aver detto tutto?

R: Beh sì, insomma, quello che mi ha chiesto, diciamo che sono una persona ottimista, fiduciosa nel futuro, perché, insomma, bisogna essere fiduciosi nel futuro. Sicuramente, appunto, tante cose devono ancora prendere forma nel nostro paese come nel mondo, con tutto che a me sembra che il resto del mondo sia sempre più veloce dell'Italia, sia sempre un passo un pochino avanti all'Italia. In Italia c'è tutto, abbiamo tutto, ma ...

D: Anche in riferimento alla vita della propria confessione religiosa, al modo in cui italiane e italiani vivono la propria ...

R: No, no, quello parlavo più per un discorso proprio di quello che, di quello che avviene nel nostro Paese, di continui scandali, corruzione, mafia, insomma ... siamo in Italia, c'è il Vaticano, c'è la Chiesa, no? È la capitale della chiesa cristiana, se uno vuole, e non c'è, ad esempio, un minimo mezzo di contrasto da parte del Vaticano, verso la mafia. Cioè, il Vaticano ...

D: Nel 1993 Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II si era ...

R: Sì, si è schierato, sì sì, ad Agrigento ...

D: ... all'indomani del tragico fatto ...

R: Sì, sì, e infatti ha rischiato di essere ucciso ...

D: ... delle bombe nel 93...

R: Certo. Quello me lo ricordo. Quello me lo ricordo, è stato, si può dire, un uomo con i contributi che ... però, non basta, come ho detto prima: si può sempre fare di più e il potere che ha la chiesa cattolica nel mondo e in Italia, è immenso. Quindi potrebbe ...

D: ... ce l'hanno poche altre istituzioni il potere ...

R: Potrebbe, potrebbe fare molto di più contro il crimine organizzato, la mafia, perché è così ...

D: Quindi lei auspica che sia la chiesa cattolica, lo Stato del Vaticano a intervenire contro la criminalità organizzata invece dello Stato italiano?

R: No, no, deve essere una sinergia, come tutto. Alla fine lo Stato italiano ospita lo stato del Vaticano, quindi alla fine deve in qualche modo ... interagisce con lo Stato italiano e in qualche modo dovrebbe essere proprio, ora io parlo da profano, sicuramente i servizi segreti vaticani faranno anche loro la loro parte, però insomma, non ...; sa, toccare i mafiosi sulla fede cattolica come appunto fece, ma anche Bergoglio ha detto qualcosa ultimamente, però di base potrebbero dire molto di più, potrebbero condannarli ogni domenica, ogni santo giorno potrebbero condannare i mafiosi e mandargli, capito? Questo ammonimento continuo. E non lo fanno. Sono parole, e? Basterebbero delle parole, e, guardi che i mafiosi le parole del Papa le ascoltano. Le ascoltano.

D: Quindi i mafiosi scomunicati dal Papa sono in realtà credenti, a suo parere?

R: Il Papa dovrebbe fare una scomunica continua, perpetua, per ogni persona che fa delitti del genere, cioè ci dovrebbe essere proprio questa prassi che vengono scomunicati, continuamente, persone che vengono ... certo, almeno dai un segno, fai qualcosa. Magari non è niente, magari per molti è qualcosa.

D: A suo avviso anche le altre confessioni dovrebbero incidere nella lotta ...?

R: Certo, come l'Islam, come ... ma qui vediamo che molti Imam professano, appunto, il terrorismo, quindi, o comunque così ci viene detto.

D: Ma questo, a suo dire, è una differenza con la ... della chiesa cattolica?

R: E' molto diversa come questione, però ovviamente loro c'hanno un potere di persuasione e di arrivare a tante persone che non hanno alti mezzi, che non hanno le istituzioni. La Chiesa ce l'ha.

D: Fantastico, direi che qui ci siamo. Abbiamo fatto.

R: Va bene.

D: Grazie infinite, e direi, che la ringrazio infinitamente, di nuovo. Arrivederci.

R: Arrivederci. Grazie.

MEMO

Intervista dei giovedì 27 luglio 2017 ore 8.40.

B1) Impressioni sul contenuto dell'intervista e sulle reazioni dell'intervistato.

Il signor R si è dimostrato estremamente collaborativo; punto nodale del suo contributo è la fiducia nelle potenzialità del dialogo tra culture e religioni diverse.

Egli si è spontaneamente dichiarato credente, pur qualificandosi come non osservante.

Si delinea una tendenza ad attribuire un valore fondante al sincretismo culturale.

Pur non avendo avuto modo di approfondire i suoi studi egli ha dimostrato un'apertura mentale degna di nota divenuta, negli anni, una spiccata propensione all'approfondimento.

L'intervistato individua nell'apertura, nei confronti delle altre persone, un ruolo incisivo fondamentale della chiesa cattolica e del pontefice, sia in riferimento all'attuale Francesco I (Jorge Mario Bergoglio) che relativamente ai suoi due predecessori più prossimi, però, con caratteristiche diverse: Benedetto XVI (Josef Alois [SIC] Ratzinger) è percepito essenzialmente nel suo ruolo di studioso.

Il signor XXX gli attribuisce uno dei gesti più significativi di tutta la storia del papato: le sue dimissioni che, superando la sua condizione di teologo, lo hanno allineato perfettamente alla contemporaneità.

All'attuale pontefice, l'intervistato riconosce una spiccata propensione ad instaurare rapporti empatici ed attribuisce questa spinta verso la condivisione all'influenza sullo stesso della situazione sociale caratteristica la sua nazione di provenienza: l'Argentina.

Il signor XXX attribuisce particolare rilevanza alle potenzialità d'intervento della chiesa cattolica nella società civile al punto da arrivare a proporre una scomunica automatica nei confronti delle appartenenti e degli appartenenti alla criminalità organizzata, facendo riferimento alla presa di posizione del 1993 di Giovanni Paolo II (Karol Józef Wojtyła) nei confronti delle mafie ad Agrigento ed alla scomunica comminata alle stesse persone, dall'attuale pontefice, presso la piana di Sibari nel 2014.

Egli si è spontaneamente dichiarato credente, pur qualificandosi come non osservante.

Nell'apprezzare i risultati conseguiti, l'intervistato ha più volte sottolineato come sia sempre possibile fare di più.

B2) Riflessioni sul metodo di progettazione e di conduzione dell'intervista in relazione alle finalità dell'indagine.

La tecnica di conduzione dell'intervista libera (tipo UNI) è risultata vantaggiosa perché ha permesso all'intervistato di esprimersi con estrema libertà.

Tuttavia, il limite principale che è emerso, riscontrato anche durante la somministrazione delle altre interviste, è stato ottenere che l'intervistato si soffermasse su tematiche d'interesse per l'indagine in corso, senza che io avessi la facoltà di porgli domande adeguate al fine d'instradarlo su temi specifici pur evitando d'innescare alcuna influenza sulle risposte.

Questo fattore potrebbe influire negativamente sull'omogeneizzazione delle considerazioni relative alle interviste ponderate nel loro insieme.

Nel caso di specie, le questioni inerenti il rapporto tra la vita e la morte e quello tra la felicità ed il dolore sono emerse in modo molto larvato in relazione al vissuto del soggetto.